

Eto'o affonda l'Udinese

Europa League: l'Inter finisce seconda. Un pari per la Lazio

La squadra di Guidolin perde contro l'Anzhi e va fuori. Contro i russi del Kazan i nerazzurri prendono tre sberle. La Lazio qualificata

COSIMO CITO
ROMA

UDINESE ADDIO, LA TUA EUROPA IN TRE MESI È VOLATA VIA. PRIMA I RIGORI CONTRO IL BRAGA E L'ELIMINAZIONE NEL PRELIMINARE DI CHAMPIONS, AD AGOSTO. Retrocessa in Europa League, costretta a battere l'Anzhi di Samuel Eto'o, l'Udinese perde anche l'ultimo strapuntino internazionale naufragando a Mosca nel match del dentro o fuori. Va a picco anche l'Inter a Kazan. A qualificazione già in cassaforte Stramaccioni propone sei under 21, i gol li fa tutti il Rubin, ne fa tre, e la quasi inutile gita in Tatarstan costa anche un infortunio muscolare a Ranocchia. Meglio la Lazio che sotto gli occhi di Paul "Gazza" Gascoigne aggancia la qualificazione matematica ai sedicesimi restando imbattuta all'Olimpico contro il Tottenham.

È agra e scurissima la notte moscovita dell'Udinese, imballata dalle manovre di un'Anzhi ben messa in campo dal vecchio santone olandese Guus Hiddink. Servirebbe solo la vittoria ai friulani per rimettere in piedi la loro Europa e sopravvivere al girone della morte, quello con Eto'o, Liverpool e i velenosi svizzeri dello Young Boys. Avvisaglie nefaste e gran Brkic in apertura su Shatov, che a colpo sicuro incontra le mani enormi del portiere bianconero e la traversa. Esce poco e male l'Udinese, Di Natale viene pescato in millimetrico fuorigioco praticamente in porta, poi basta, l'attesa di un lampo di Fabbrini che non arriva, un possesso lento, la paura di Eto'o, dei suoi lampi, nessun tiro in porta. L'anello fragile dell'organismo friulano è il meno brasiliano dei brasiliani, Williams, buon braccatore di palloni ma pessimo nella fase d'impostazione, arido d'idee nella zona di campo in cui l'Udinese ha bisogno della scintilla che inneschi le volate di Di Natale. Inizio di ripresa migliore, Armero pesca Totò in area, testa, parata centrale di Gabulov. Ma al 25' l'Anzhi chiude il disastroso cerchio europeo dell'Udinese: angolo, Brkic non esce, Samba incorna nel cuore dell'area e spedisce in rete. Troppo facile, come il raddoppio di Eto'o, due minuti dopo, volata di 25 metri, dribbling sull'interno, tutti giù, palla dentro, russi alla post-season, Udinese - in dieci negli ultimi dieci minuti per l'espulsione di Williams - fuori con novanta minuti di anticipo.

Diverso ma ugualmente teso il clima a Roma. Dopo la battaglia notturna a Campo de' Fiori, Lazio-Tottenham è partita vera e dura, al di là del valore dei tre punti in palio, non fondamentali per i biancocelesti, quasi decisivi per gli Spurs di Villas-Boas. Il prologo della partita è per nostalgici, condito da sorrisi e lacrime per il doppio grandissimo ex Paul Gascoigne che fa il giro di campo con passo un po' incerto e sventolando la sciarpa biancoceleste accanto al presidente Lotito. Petkovic, che ha la qualificazione in tasca, sceglie Kozak, dà respiro a Klose, rispolvera Lulic, propone Hernanes dietro la punta ceca. Subito Lazio con Ledesma dal limite, risposta complicata per Lloris, poi Kozak, ancora Lloris in uscita disperata. La notte del ceco è di confusione pura, ancora un gol divorato nella ripresa a porta aperta. Vicino al bersaglio anche Ciani di testa. Il punto basta, a febbraio la Lazio ci sarà.

Forte della qualificazione già conquistata in anticipo, a Kazan Stramaccioni lancia un'Inter supergiovane, dentro Belec, Romanò, Benassi, Coutinho, Livaja, inutile rischiare i titolarissimi, giusto invece rinsaldare l'intesa della difesa tipo, messa in crisi nelle ultime settimane da Atalanta e Cagliari: Ranocchia, Juan Jesus e Silvestre ci mettono però un minuto e mezzo a prendere gol, Kasaev crossa dal fondo, il brasiliano spedisce malamente sul palo, Karadeniz piazza nel sette. Brutto inizio di un bruttissimo primo tempo, griffato da un tiraccio di Romanò da ottima posizione finito in fallo laterale. Questa è l'Inter della notte russa, le motivazioni latitano, i ragazzi sono anche nervosi. Livaja spreca la fiducia di Strama, gioca male, si fa ammonire ingenuamente, e il tecnico lo lascia negli spogliatoi tra i due tempi, dentro Palacio, a dare peso a un attacco troppo molle. L'idea è ovviamente giusta, proprio l'argentino iscrive l'Inter alla partita timbrando il palo con tocco furbo e sbagliato di millimetri. A cinque dal termine, a Inter spalancata, Rondon si fa beffe dell'acerbo Donkor e insacca il pallone che certifica la sconfitta nerazzurra. Nel recupero il tris ancora di Rondon, pescato tutto solo e lesto a piazzare il piatto vincente. Pesante sconfitta, troppo larga, anche se la vera brutta notizia della serata è un infortunio muscolare rimediato da Ranocchia in uno scatto. Parma a rischio per il difensore, nuovi grattacapi in arrivo per Strama.

...
Guai per Stramaccioni: si fa male anche Ranocchia. Contro il Tottenham Kozak spreca troppo



Il congolese Christopher Samba dell'Anzhi festeggia l'1-0 sull'Udinese. Raddoppierà Eto'o. FOTO EPA/YURI KOCHETKOV

Giovane e poco costoso. Ecco il Borussia che ha domato Real e City

Il trio delle meraviglie Blaszczykowski-Gotze-Reus- è di tutto rispetto. E il conto economico sorride

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

NEPPURE QUANDO VINSE LA CHAMPIONS (INFARCITA DI EX ITALIANI) NEL MAGGIO DEL 1997 AVEVA FATTO PARLARE TANTO DI SÉ. Oggi se pensi ad una squadra capace di coniugare vittorie e spettacolo, al fianco del Barcellona si colloca solo il Borussia Dortmund. Ma i tedeschi non sono sommersi dai debiti, non hanno tra le loro fila giocatori con ingaggi da 5-6 milioni a stagione, non hanno il fenomeno Messi e il centrocampista della Spagna campione di tutto. Eppure il trio delle meraviglie Gotze-Reus-Blaszczykowski non è secondo a nessuno e il centravanti polacco Lewandowski è un top player. In estate era stato uno degli obiettivi di Juve e Milan, ma se pochi mesi fa veniva valutato 20 milioni di euro, ora per meno di 30 i dirigenti del Borussia neanche si siedono al tavolo.

Finiti del girone di ferro con Real Madrid, Manchester City e Ajax, i tedeschi lo hanno vinto con un turno di anticipo, segnando gol a valanga e dando lezioni di calcio a tutti. Queste vittorie nascono da lontano: dopo la Champions del 1997, era iniziato un lento ma inesorabile declino per il Borussia Dortmund, che a metà anni Duemila era stato a un passo dal fallimento. Iscritto al campionato solo in seconda istanza, dopo aver rischiato la cancellazione, ha svoltato quando le redini sono state prese dall'industriale del tessile Hans Joachim Watzke, che era già in società ma con quote e ruoli marginali: la svolta con l'ingaggio del tecnico Jurgen

Klopp. Reduce da una positiva esperienza al Magonza, Klopp ha fatto fatica a imporsi a Dortmund, ma alla lunga la linea verde scelta in accordo con la società ha pagato, incantando il Westfalen Stadion e producendo due vittorie consecutive in Bundesliga. Il suo 4-2-3-1 che andava per la maggiore in patria però non funzionava all'estero, l'anno scorso in Champions il Borussia era uscito subito nella fase a gironi. I ragazzi, però, hanno imparato la lezione e sono cresciuti alla svelta.

Coi 15 milioni incassati dalla cessione di Kagawa al Manchester United è stato acquistato il talentuoso Reus, sono stati trattenuti gli altri gioielli ed è partito l'assalto all'Europa. Lasciando per strada qualche punto in campionato (adesso il Borussia è quarto), ma battere il Real e infliggere lezioni di calcio all'Ajax sono stati un formidabile spot per un gruppo dall'età media di 24 anni che ha ancora margini di miglioramento. La qualità tecnica dei calciatori, poi, viene migliorata nella 'gabbia'. Non quella adottata (con scarsi successi) vent'anni fa da Maifredi nella Juve, ma il 'Footbonaut', un metodo per migliorare precisione e velocità dei passaggi. Nello specifico si tratta di una gabbia di 14 metri quadrati con macchine 'sparapalloni' su tutti i lati. Il giocatore si trova al centro e ha il compito di controllare la sfera e indirizzarla nei 'box' (64 finestre) che si illuminano sulle quattro pareti.

Il Westfalen Stadion da anni fa registrare l'esaurito, gli abbonati sono oltre 50 mila, con un budget da 150 milioni di euro (la quarta parte di quello di Real, Barcellona o Manchester City) il Borussia è riuscito a costruire a costruire una squadra bella e vincente, coniugando rigore economico e risultati sportivi. A metà dicembre, quando ci saranno i sorteggi degli ottavi di Champions League, nessuna delle seconde vorrà pescare il Borussia delle meraviglie.

LOTTO		GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE									
Nazionale	41	71	88	86	69						
Bari	30	27	66	43	13						
Cagliari	11	50	68	42	30						
Firenze	14	56	71	69	44						
Genova	26	71	9	65	64						
Milano	1	77	56	12	17						
Napoli	62	79	4	25	70						
Palermo	82	90	50	31	74						
Roma	26	79	70	61	67						
Torino	40	1	13	75	25						
Venezia	27	83	57	22	54						
I numeri del Superenalotto		20	25	51	59	77	88	88	37	13	
Montepremi	1.916.380,36										
Nessun 6 Jackpot	€ 23.719.600,99	4+ stella € 34.536,00									
Nessun 5+1	€ -	3+ stella € 1.829,00									
Vincono con punti 5	€ 95.819,02	2+ stella € 100,00									
Vincono con punti 4	€ 345,36	1+ stella € 10,00									
Vincono con punti 3	€ 18,29	0+ stella € 5,00									
10eLotto	3	7	12	13	15	21	24	27	46	54	
	55	57	58	61	62	70	74	76	84	89	

MILAN

Pato pronto a fare la valigia «Voglio giocare di più»

Il Milan vince e conquista con un turno d'anticipo la qualificazione agli ottavi di finale di Champions League. L'ennesima prodezza di El Shaarawy, un eurogol in rovesciata di Mexes e il sigillo di Pato. Proprio il brasiliano, però, mette in ansia il «Diavolo». Ieri l'attaccante si è sottoposto a un controllo medico per un colpo rimediato contro l'Anderlecht. Il referto ufficializzato dal Milan parla di «trauma contusivo alla coscia sinistra senza lesioni muscolari». Ma a far rumore sono le sue dichiarazioni del post-partita. «Avevo annunciato il gol al mister, gli ho detto che sarei entrato e avrei chiuso la partita» ha dichiarato Pato a Premium Calcio nel corso del programma Champions League Live, poi una frase sul suo futuro: «El Shaarawy sta facendo bene, però adesso vediamo: voglio giocare, adesso viene il mio procuratore e poi vediamo». Per lui già si ipotizza una cessione a gennaio. Destinazione ancora ignota ma fuori dall'Italia.